

PROGRAMMA ELETTORALE 2018

NOI CON L'ITALIA – LOMBARDIA



INDICE

AREA ISTITUZIONALE

- Per una Lombardia veramente autonoma
- Europa e fondi UE
- Immigrazione
- Sicurezza
- Frontalieri

AREA ECONOMICA

- Impresa
- Impresa sociale
- Ricerca e innovazione
- Turismo
- Cultura

AREA SOCIALE *Verso un welfare della persona*

- La famiglia al centro
- Prima casa
- Fondo e reti di welfare
- Politiche di inclusione per persone con disabilità
- Occupazione, formazione continua, certificazione delle competenze
- Istruzione e leFP
- Università
- Sanità

AREA TERRITORIALE

- Infrastrutture e mobilità
- Territorio
- Sviluppo sostenibile e tutela dell'ambiente
- Agricoltura e diritto al cibo

I temi proposti riguardano la prospettiva politica di lavoro per i prossimi cinque anni di governo della Regione Lombardia.

Gli spunti di seguito illustrati tengono conto del lavoro svolto e delle proposte realizzate nel corso della X Legislatura 2013/2018. In tal senso, i punti proposti si pongono da un lato in linea di continuità rispetto al mandato che si avvia alla conclusione, con lo scopo di portare a compimento provvedimenti di legge approvati in questi anni; dall'altro, introducono un forte elemento innovativo nell'indirizzo politico che Noi con l'Italia intende dare alla prossima maggioranza di governo.

In questo senso, si vuole porre l'accento sul carattere trasversale delle tematiche proposte, come il tema della famiglia, dell'inclusione e della formazione, che pur afferendo a deleghe ben precise, investono di volta in volta diversi assessorati in funzione di un approccio che pone al centro i destinatari delle misure di legge nel loro complesso di esigenze cui si vuol dare risposta.

Noi con l'Italia vuole giocare da protagonista anche le sfide che si aprono in seguito al Referendum sull'Autonomia che ha visto il sostegno positivo di quasi 3 milioni di lombardi e che ha permesso di avviare i Tavoli di confronto con il Governo insieme alla Regione Emilia Romagna.

Uno degli obiettivi primari della XI Legislatura sarà quello di continuare a lavorare con il Governo per ottenere maggiori competenze e conseguenti spazi di autonomia e la possibilità di utilizzare le risorse corrispondenti in un'ottica sussidiaria e territorialmente opportuna, in un dialogo costante con gli stakeholders di Regione Lombardia che partecipano al Patto per lo Sviluppo.

AREA ISTITUZIONALE

Per una Lombardia veramente autonoma

La nostra Costituzione prevede che tutte le Regioni (ad eccezione delle 5 a Statuto Speciale) abbiano le stesse competenze e le medesime risorse. Il presupposto storico culturale di questa scelta era l'idea, tutt'ora attuale, che **l'uniformità avrebbe ridotto le disuguaglianze**, anche grazie alla redistribuzione di risorse assicurata dalla visione centralistica dello Stato. A quasi 50 anni dall'avvio dell'esperienza regionale crediamo si possa dire con certezza che l'uniformità non ha ridotto le disparità ma tutt'al più le ha aumentate.

Uniformità e perequazione sono stati però i principi in forza dei quali oggi la Regione Lombardia ha un **residuo fiscale** — ovvero la differenza in un determinato territorio fra quanto raccolto come imposte e tasse e quanto restituito come spesa pubblica, trasferimenti o servizi — di **oltre 54 miliardi di euro**, di gran lunga il più alto di tutta Italia ed Europa. Se il modello dell'uniformità non ha funzionato è tempo di provare a sperimentare un modello diverso.

La Costituzione italiana però dal 2001 prevede infatti la possibilità di introdurre un altro modello, il cosiddetto "**federalismo differenziato**": in pratica facciamo fare di più, diamo più autonomia, più competenze e più risorse alle regioni che ne fanno richiesta e hanno dimostrato di saper gestire bene quelle che hanno. Non uniformità, ma differenziazione. E' quanto dispone il terzo comma dell'art. 116 della Costituzione che stabilisce appunto che "**ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia**" possono essere attribuite alle regioni che ne facciano richiesta nelle materie dell'art.117 terzo comma (le cosiddette competenze concorrenti) e in alcune del secondo comma (le competenze esclusive statali).

La Lombardia negli ultimi decenni è stato un laboratorio di riformismo reale (basti pensare alla sanità), un modello di cambiamento che ha dimostrato quanto possano essere efficaci e concrete idee come la sussidiarietà, l'apertura al privato sociale e al mercato nell'erogazione di servizi pubblici, il rispetto degli standard qualitativi stabiliti e la libertà di scelta dei cittadini.

Per questo abbiamo sostenuto attivamente il Referendum sull'Autonomia del 22 Ottobre, e abbiamo promosso subito dopo la realizzazione e i contenuti della Risoluzione 97 concernente "*l'iniziativa per l'attribuzione alla Regione Lombardia di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione*" che è diventato il documento ufficiale e istituzionale consegnato al Governo italiano utile ai fini del raggiungimento dell'Accordo sulle materie rispetto alle quali chiediamo ulteriori forme di autonomia.

Ci batteremo dunque per il raggiungimento dell'accordo con il Governo e l'approvazione dello stesso in Parlamento. In particolare reputiamo decisivi ai fini della valorizzazione della specificità lombarda, tra le materie indicate, le seguenti: **Istruzione e Formazione, Ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi e Governo del territorio.**

Noi crediamo fermamente che l'autonomia sia il volto istituzionale della libertà e della sussidiarietà

Come scritto nella Risoluzione approvata dal Consiglio regionale della Lombardia concernente l'attribuzione a Regione Lombardia di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, di cui siamo tra i promotori, sosteniamo che *“il pluralismo regionale deve esigere che le diverse politiche siano calibrate alle specificità delle situazioni locali, per dare vita ad un proficuo dinamismo istituzionale, attraverso forme di innovazione concordate tra i diversi livelli di governo. Le Regioni abbiano formalmente poteri diversi e si distinguano per utilizzare diversamente l'autonomia di cui sono dotate. Tale scelta, introducendo degli elementi differenzianti, persegue sia il più ampio decentramento sia una migliore efficienza dell'amministrazione permettendo di sperimentare originali modelli organizzativi utili alle comunità regionali e statale”*

Per questo crediamo che una riflessione di questo tipo deve essere sia necessario pensare e realizzare un **“Modello lombardo delle autonomie locali”** che veda protagonisti i territori della nostra Lombardia e che possa permetterci di ottenere specifiche competenze legislative e amministrative per la definizione del sistema istituzionale della nostra Regione e per *“l'allocazione di funzioni e competenze agli enti locali allo scopo di garantire un rapporto quanto più diretto tra l'ente regionale e gli enti locali territoriali e migliorarne la governance, nonché la possibilità di adottare idonei strumenti di intervento, in collaborazione con il Consiglio delle autonomie locali e nel rispetto della competenza statale sugli organi, sull'assetto istituzionale degli enti locali, al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse finanziarie”* (Risoluzione 97/2017).

Le disposizioni legislative di questi ultimi anni e la persistente erosione di fondi pubblici hanno messo in discussione l'attuale assetto territoriale degli Enti Locali. La mancata approvazione della Riforma Costituzionale ha, di fatto, reso totalmente inattuale la cosiddetta Riforma Delrio sull'assetto degli Enti territoriali. La dimensione territoriale e la popolazione di Regione Lombardia richiedono una puntuale definizione delle funzioni da attribuire a tutti i livelli di Governo previsti dalla Costituzione o agli enti funzionali (vedi Comunità Montane) definiti per una migliore gestione di specifici territori. In questo contesto il tema della **Città Metropolitana** deve essere affrontato seriamente in un'ottica di salvaguardia della specificità all'interno del sistema Regione e non in competizione. In Lombardia l'area metropolitana di Milano deve essere guardata come un volano per lo sviluppo dell'intera Regione, se non di tutto il Paese. Da questo punto di vista occorre ripensare – all'interno delle trattative più generali con il governo di Roma – strumenti per una reale **autonomia nella gestione di una politica economica a vantaggio delle imprese e dell'occupazione**, superando quella situazione di “autonomia sfiduciata”, come qualche autorevole osservatore ha definito la Città metropolitana dopo la riforma Delrio.

Il necessario riassetto degli Enti locali derivante da mutate situazioni economiche e sociali non richiede obbligatoriamente la ridefinizione di Comuni e Province come confini ma

certamente **richiede la riorganizzazione del servizio al cittadino** in un'ottica di rete senza tralasciare la possibilità della **prossimità garantita dalla tecnologia e dalla possibilità di coinvolgimento di molteplici soggetti degli erogazioni degli stessi servizi.**

Principio cardine della riorganizzazione degli Enti locali deve esse **la vera semplificazione amministrativa** che deve avere alcune caratteristiche fondamentali:

- **Modulistica uniforme** per qualsiasi istanza amministrativa
- **Incremento del livello tecnologico** procedurale
- **Rete capillare di soggetti abilitati a presentare istanza alla PA** per aiutare le fasce di popolazione che hanno poca dimestichezza con la tecnologia oppure carenti di mezzi.

EUROPA e FONDI UE

Il Trattato di Lisbona ha introdotto elementi di novità significativa per gli enti ad autonomia territoriale: ha reso esplicito la dimensione territoriale nelle politiche di coesione, ha fatto emergere il livello regionale quale elemento anche di identità nazionale, ha associato il principio di prossimità al cittadino, dunque di democrazia, agli enti ad autonomia territoriale quali sono le nostre Regioni.

Un futuro positivo ed efficace oppure un futuro negativo e non incidente per i nostri territori passa proprio attraverso una maggiore o minore importanza e incidenza che il ruolo delle Regioni e degli Enti Locali avrà all'interno del panorama politico e istituzionale europeo.

Tenendo conto che le politiche europee incidono per il 70%-80% sui territori regionali, se accettiamo il fatto che la qualità della rappresentanza degli interessi regionali è fortemente legata ad un esito positivo e costruttivo delle modalità con cui i cittadini si rapportano alle istituzioni, vi è la consapevolezza che un sempre maggiore coinvolgimento delle autorità locali nel processo decisionale europeo è in questo momento più che mai storicamente appropriato.

- A rafforzare **la presenza e l'influenza** di Regione Lombardia a Bruxelles nelle principali sedi comunitarie (Commissione, Parlamento e Comitato europeo delle Regioni), così da portare la voce dei cittadini lombardi in Europa e garantire una **comunicazione efficace e trasparente** delle decisioni comunitarie per i nostri territori.
- A lavorare, nelle sedi opportune, anche tramite una **rappresentanza istituzionale presso il Comitato europeo delle Regioni**, affinché i finanziamenti legati alle politiche di Coesione siano garantiti anche per il post 2020 per poter sostenere le politiche economiche e sociali utili alla crescita e allo sviluppo della nostra Regione
- Rafforzare l'implementazione della **Macroregione Alpina** e prevedere un coinvolgimento sempre più intenso degli attori socio-economici di Regione Lombardia nella stesura di **ambiti tematici e operativi che coinvolgono Regioni e territori dell'arco alpino**, quale spazio di stimolo e rilancio per **bandi e progetti legati all'innovazione, alla competitività, all'internazionalizzazione**.
- Sostenere la ri-presentazione di bandi e progettualità all'interno del **Programma INTERREG** (che ha visto lo stanziamento per il periodo 2014-2020 circa 160 milioni di euro) per favorire e finanziare progetti comuni tra Regioni e territori di confine Lombardia-Svizzera.

IMMIGRAZIONE

Secondo il rapporto ORIM di Regione Lombardia gli stranieri presenti in Lombardia (dato rilevato nel 2016) sono 1 milione e 314mila unità, di cui il 92% residenti in un comune lombardo e il restante 7% in condizioni di irregolarità. In forza di questi dati non possiamo far finta che il fenomeno non incida su tutti i settori della vita dei cittadini lombardi: scuola, lavoro, cultura, sanità e welfare. C'è un tema urgente di integrazione e al tempo stesso sicurezza che deve essere affrontato.

Per questo siamo consapevoli che una posizione di apertura matura e consapevole, che distingua il fenomeno emergenziale migratorio di profughi e richiedenti asilo da quello degli stranieri residenti nella nostra Regione di seconda e terza generazione, sia necessaria, anche nell'elaborazione di politiche pubbliche specifiche.

Per questo:

- Sosterremo il piano Regionale "*Conoscere, apprendere e comunicare per vivere l'integrazione finanziato con fondi Europei FAMI (Fondo Asilo Migrazione Integrazione)*" e ci impegneremo a garantire, se necessario, per Enti e operatori del settore, soprattutto in campo educativo, lavorativo, sociale e culturale, un ruolo di raccordo e sostegno istituzionali delle progettualità realizzate in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale e i Comuni.
- Tavolo di coordinamento regionale della rete dei soggetti pubblici, privati e non profit che operano nel campo "Asilo-migrazione-integrazione" finalizzato al monitoraggio dei bisogni e degli interventi messi in campo, e al sostegno di progetti sperimentali in campo educativo, lavorativo, sociale e culturale;
- Investiremo nella cooperazione internazionale tramite accordi con Enti e soggetti pubblici, private e no-profit che vogliono investire capitale economico e umano per la crescita e lo sviluppo delle zone del mondo (in particolare il continente Africano e il bacino del Mediterraneo) colpite da gravi guerre, violenze, persecuzioni e carestie.

SICUREZZA

La sicurezza dei cittadini lombardi è un priorità del nostro programma. Vivere in un luogo sicuro significa potersi spostare, lavorare e fare impresa, godersi il tempo libero. Significa guardare al futuro con serenità e ottimismo. Vogliamo una Regione sicura per tutti, senza compromessi e senza eccezioni.

Per questo intendiamo, innanzitutto, per la sicurezza dei cittadini e delle loro abitazioni, **intensificare il controllo del territorio attraverso un'adeguata presenza delle forze preposte a garantire la legalità.**

Vogliamo investire sui territori e i Comuni affinché sia garantito un presidio costante dei mezzi pubblici e dei luoghi più a rischio, sfruttando le nuove tecnologie digitali e attraverso **l'installazione capillare di strumenti di videosorveglianza..**

La realtà lombarda, a causa della presenza di un tessuto produttivo vitale, è oggetto di crescente interesse da parte delle **associazioni di stampo mafioso**. L'odioso fenomeno delle mafie deve essere affrontato e combattuto con fermezza anche dal governo regionale, in coordinamento con le autorità nazionali competenti. In continuità con la Legge regionale 17/2015, **la legislatura intende potenziare le misure in tema di confisca dei beni**, strumento fondamentale per "prosciugare" le casse dei clan mafiosi.

FRONTALIERI

I dati relativi al fenomeno dei lavoratori frontalieri dimostra che in Svizzera c'è estremamente bisogno dei tanti frontalieri che operano oltreconfine e che ricoprono ruoli importanti in settori strategici dell'economia elvetica.

Regione Lombardia quindi:

- **Deve essere in prima linea a fianco dei lavoratori frontalieri**, partecipando attivamente e tramite il dialogo con i propri territori di frontiere, al procedimento di definizione degli accordi con gli Stati confinanti che attingono a materie proprie le zone di confine Lombardia – Svizzera. In questo senso assume importanza strategica il **Tavolo della Regio insubrica** quale possibile organo deputato all'elaborazione di posizioni sul tema nel rapporto Regione Lombardia – Comuni di frontiera - cittadini e società civile.
- **Deve tutelare** con politiche fattive e responsabili i lavoratori lombardi che ogni giorno si recano a lavorare oltre confine rispetto alla **tassazione sui frontalieri** (doppia imposizione fiscale), ai **ristorni previsti ai Comuni** entro 20km dal confine, alle **opportunità di trasporto pubblico** (es. Arcisate-Stabio) per recarsi sul luogo di lavoro divenute sempre più necessarie.

AREA ECONOMICA

IMPRESA

Il desiderio di fare impresa racconta l'identità della Lombardia. Il saper fare lombardo è un'eccellenza riconosciuta nel mondo, testimonianza di creatività e laboriosità in grado di durare nel tempo. Una storia fatta di persone che hanno reso grande la nostra regione e che ancora oggi dimostrano di saper affrontare le sempre più complesse sfide poste dal mercato a livello globale, unendo tradizione e innovazione. La politica ha il dovere di sostenere il tessuto produttivo senza mai sostituirsi ad esso, valorizzando le sue peculiarità e la sua tipicità per accompagnarlo ad essere sempre più competitivo ed unito. Se la Lombardia in questi anni ha continuato ad accrescere il suo valore a livello economico e imprenditoriale sia a livello nazionale che europeo **è stato in larga misura grazie alla forza e alla passione dei nostri imprenditori.**

Questo è stato possibile anche grazie alla capacità di muoversi come sistema, secondo una dinamica di dialogo e di confronto. Il metodo di lavoro del partenariato ha visto il pieno e reale coinvolgimento dei corpi intermedi lombardi (Associazioni di categoria, sistema camerale) e il **confronto tra istituzioni, associazioni imprenditoriali e parti sociali è ancora più necessario per attuare riforme profonde**, che hanno bisogno del più ampio sostegno e di un consenso sociale diffuso.

In questi anni abbiamo lavorato per fare della Lombardia un "ecosistema favorevole alle imprese", investendo sulle imprese e sulle persone, scommettendo sulle loro capacità, non solo offrendo misure per anestetizzare gli effetti della crisi, ma creando strumenti di rilancio per accrescere le competenze e incentivare l'innovazione.

Si pensi ad esempio a strumenti come "Al Via" che ha destinato 300 milioni di euro a sostegno di investimenti per lo sviluppo aziendale o il "Bando Intraprendo" che ha sostenuto la creazione di nuove imprese con 16 milioni di euro.

Continueremo a difendere il valore della cultura d'impresa che ha fatto grande il nostro territorio nel mondo, anche favorendo la continuità d'impresa, il passaggio generazionale e la competitività.

- **sostenere e promuovere tutte le espressioni imprenditoriali** del nostro ricco e vivace territorio: **la piccola impresa e gli artigiani**, a cui servono apposite misure di sostegno all'internazionalizzazione e all'innovazione; **l'impresa commerciale**, che necessita di risorse per l'innovazione e per l'aggregazione territoriale e di filiera; **le imprese turistiche**, per le quali serve continuare a mettere in campo misure di riqualificazione delle strutture ricettive e di promozione.
- continuare a creare condizioni favorevoli anche per aziende e multinazionali che vogliono investire e creare produttività, scegliendo il territorio lombardo.
- **Sostegno al credito e sistema delle garanzie** Rafforzare i sistemi per le MPMI supportando in particolare il circolante e il superamento del *credit crunch*; rafforzare il sistema delle garanzie e dei Confidi per agevolare l'accesso alle imprese.
- **Start Up, innovazione e accelerazione d'impresa** Sostenere l'imprenditorialità diffusa non solo nella fase di avvio ma anche nella fase di crescita dimensionale,

attraverso specifici strumenti di crescita di impresa; sostegno all'innovazione, agli incubatori di ricerca, alle start-up innovative, anche attraverso l'utilizzo di Fondi di *venture capital* ad hoc, e facilitazione del rapporto tra università e imprese.

- Prevedere un periodo di **vantaggi fiscali per agevolare la creazione di PMI**, in particolare per giovani e donne.
- **Bonus fiscali** per i primi cinque anni alle imprese avviate dai giovani under 35 e/o lavoratori in cassa integrazione e/o mobilità che vogliono mettersi in proprio e sfruttare il proprio sapere e la propria esperienza.
- **Sostenere l'innovazione con gli incubatori di ricerca e le start-up innovative** attraverso l'utilizzo di Fondi di *venture capital*, facilitando il rapporto tra università e imprese. In questo contesto favorire anche realtà di co-working, dove la rete e lo scambio di professionalità può creare nuove occasioni di sviluppo e opportunità.
- **Sostegno alla produttività** Sostegno alle forme di contrattazione legate alla produttività, anche a chi riconosce i diversi carichi familiari, ad esempio con forme di premialità o con servizi offerti per la conciliazione famiglia-lavoro.
- **Distretti** Sostegno ai Cluster regionali in Europa (Smart Specialisation Strategies) e rilanceremo le realtà distrettuali e di filiera emergenti, aprendole sempre più ai circuiti economici internazionali, a partire da aerospazio, agrifood, chimica verde, fabbrica intelligente, energia, mobilità, biomedica, tecnologie per gli ambienti di vita, *smart communities*.
- **Sostenere i processi di internazionalizzazione delle micro e piccole imprese, aiutandole ad esportare in autonomia.** Utile in questo senso sarà il rafforzamento di percorsi di accompagnamento, mediante anche la *partnership* con le associazioni imprenditoriali, che favoriscano l'avvicinamento tra queste realtà e il terziario avanzato.
- **Attrattività degli investimenti** Miglioreremo la capacità di attrarre investitori privati il coinvolgimento delle amministrazioni locali destinando molte più risorse a misure come AttrACT, favorendo la semplificazione amministrativa e la detassazione delle imposte comunali.
- **Semplificazione** continueremo il percorso di rafforzamento dei SUAP e del Fascicolo elettronico d'impresa allo scopo di semplificare gli adempimenti amministrativi e burocratici per le imprese ed eliminare quelli superflui.
- Relativamente all'**artigianato**, si terrà conto del ruolo fondamentale che riveste sul piano socio-culturale ed economico, valorizzandone le caratteristiche peculiari e ampliando la conoscenza degli sbocchi professionali per le nuove generazioni, anche attraverso lo sviluppo delle reti.
- **Edilizia** Si tratta di uno dei settori fondamentali dell'economia lombarda che è stato colpito drammaticamente dalla crisi. Crediamo che sia necessario continuare ad investire su strade innovative, come quella iniziata con il Bando Smart Living, in stretta collaborazione con le rappresentanze di categoria e gli Ordini professionali.

COMMERCIO: GARANZIA DELLA VITALITA' DEI NOSTRI CENTRI STORICI

Il commercio, settore da sempre vitale per l'economia della Lombardia, negli ultimi anni ha dovuto affrontare la sfida della globalizzazione e la concorrenza (spesso sleale) proveniente dall'estero. Eppure si tratta di un settore strategico per conservare la vitalità, l'attrattività e la sicurezza dei nostri centri storici e urbani e per garantire la difesa dei diritti dei consumatori (pensiamo a fenomeni come la contraffazione, che non solo danneggiano l'economia, ma mettono a repentaglio la salute di tutti). Nella prossima legislatura ci impegniamo a rilanciare questo settore, sostenendo i processi di innovazione e digitalizzazione delle **micro piccole e medie imprese commerciali; ampliando la misura "0" Irap, che prevede l'azzeramento dell'Irap per tre anni per i nuovi esercizi commerciali e artigianali nei centri storici dei Comuni capoluogo e di quelli con **una popolazione superiore ai 50 mila abitanti; sostenendo il commercio storico, di vicinato e di prossimità sociale, i mercati storici e cittadini e i Distretti del Commercio, in sinergia con altri importanti settori, come quello culturale e turistico.****

ARTIGIANATO: DALLA TRADIZIONE DEL “SAPER FARE” UNO SLANCIO PER IL FUTURO

Le imprese artigiane attive in Lombardia sono oltre 250.000 e fanno registrare una costante accelerazione della produzione e del fatturato, con un saldo positivo costante (+0,3) in occupazione. Anche grazie al coinvolgimento delle Associazioni continueremo a sostenere il settore dell'artigianato, che riveste un ruolo fondamentale sul piano socio-culturale ed economico, anche come possibile sbocco lavorativo delle nuove generazioni. Ci impegneremo per favorire la contaminazione tra digitalizzazione e processi produttivi tradizionali; valorizzare le filiere di eccellenza territoriali come fattori di sviluppo che integrano produzione, servizi e tecnologia; facilitare l'accesso al credito, gli investimenti in innovazione di processo e di prodotto; sostenere la manifattura diffusa valorizzando i nuovi luoghi di lavoro e socializzazione, che contribuiscono anche a rilanciare aree dismesse o immobili sottoutilizzati (Fab Lab, Hub dell'innovazione ecc).

IMPRESA SOCIALE E COOPERAZIONE

La Lombardia è tuttora la **Regione italiana con il maggior numero di imprese sociali e cooperative con addetti** impegnati in settori strategici come quello dei servizi, della produzione, dell'edilizia, dell'agricoltura, del tempo libero o della finanza.

Questo primato è la conferma della forza e della **centralità del mondo della cooperazione nell'economia lombarda**. Il mondo cooperativo si è qualificato come un **importante supporto all'economia locale**, non limitando i propri servizi ai soli soci, ma progressivamente allargandoli al pubblico, costituendo parte integrante e determinante del **protagonismo della società civile**, per la costruzione di un più equilibrato e giusto assetto economico e sociale. Il mondo cooperativo rappresenta un esempio virtuoso di come **sviluppo economico e solidarietà possono crescere insieme** a beneficio di tutti. Il punto di partenza dell'azione regionale in questo settore è la Legge 36 del 2015 che è il frutto del lavoro comune della Regione con il mondo cooperativo e che merita la sua completa attuazione attraverso:

- La realizzazione di un fondo rotativo dedicato all'imprenditorialità delle imprese cooperative a partire dall'introduzione di elementi innovativi nel **Fondo di Rotazione FRIM Linea 7 Cooperazione**;
- La valorizzazione delle esperienze delle **cooperative di comunità** come strumento di attrattività del territorio e diffusione in altri contesti;
- Maggiori risorse alla **Dote Lavoro con riferimento all'inclusione dei lavoratori svantaggiati**
- La Realizzazione di strumenti di supporto alle **cooperative costituite tra lavoratori** con lo scopo di evitare l'interruzione dell'attività produttiva delle aziende in crisi (**workers buy out**).
- Strumenti innovativi per il riutilizzo dei beni pubblici confiscate.
- La creazione di **Social Innovation Units** nei diversi settori allo scopo di valorizzare e mettere a sistema servizi innovative.

RICERCA E INNOVAZIONE

Il territorio lombardo oggi investe, tra settore pubblico e settore privato, **8,7 miliardi di euro** l'anno in Ricerca, sviluppo e innovazione: il 2,5% del PIL (dati Istat). La nostra è la regione che in Italia spende di più in questo campo.

Se consideriamo che da questo conteggio sono escluse le imprese con meno di 10 addetti (il 94% di quelle lombarde, tra cui molte strat up innovative) e gli investimenti per l'innovazione fatti da istituzioni pubbliche, università e organismi non profit, la Lombardia arriva a superare i **10 miliardi, e quindi a raggiungere il 3% del PIL.**

Nella prossima legislatura, si punta a far crescere questa capacità di spesa arrivando a superare il valore del 3%, attraverso strumenti e misure in grado di liberare le energie e le potenzialità del sistema produttivo e della ricerca lombardi in stretto raccordo tra loro.

Nel contempo svilupperemo politiche adeguate alle sfide introdotte dalla trasformazione digitale e dalle nuove tecnologie.

In particolare per ciò che riguarda:

- **Big data e open data**: migliorare l'accessibilità e la fruizione dei dati e delle informazioni in possesso di Regione Lombardia per trasformarli in servizi a beneficio del cittadino;
- **Sicurezza digitale**: stesura del primo modello regionale di gestione e di governance sulla Sicurezza digitale per garantire l'integrità, la disponibilità e la confidenzialità dei dati e delle informazioni gestite dalla PA;
- **Venture capital e private equity**: incremento del Fondo dei Fondi con l'allargamento ad altre regioni della Macroregione alpina (oltre alle già presenti Lombardia, Piemonte, Alto Adige, Valle d'Aosta) per supportare le Pmi ad alto potenziale innovativo e in fase di crescita a trovare investitori;
- **Accordi per la Ricerca**: nuovo impulso allo strumento utilizzato nella scorsa legislatura per rafforzare l'alleanza imprese-mondo della ricerca nell'ottica di realizzare prodotti o processi innovativi con largo impatto sulla vita dei cittadini;
- **Medicina di precisione**: stesura del primo documento sulla Medicina di precisione a livello regionale che permetterà alla Lombardia di essere la prima regione europea con una propria roadmap sull'implementazione di percorsi, policy e strumenti relativi agli approcci personalizzati in tutta la filiera delle Life Sciences;
- **Appalto pre-commerciale**: sviluppo dello strumento usato per promuovere l'innovazione tecnologica tramite l'acquisto "non in esclusiva" di servizi di ricerca applicata e sviluppo sperimentale;

Anche per il settore Ricerca e Innovazione sono previsti forti impatti derivanti dagli esiti della negoziazione con lo Stato per una **maggiore autonomia regionale.**

Si è riscontrato che innovazione ed evoluzione tecnologica camminano più speditamente nelle aree con maggior autonomia politica. Ci sono esempi illuminanti in Germania, Francia, Danimarca e Stati Uniti.

L'autonomia e il federalismo fiscale (in attuazione dell'art 119 della Costituzione) servono per liberare pienamente le potenzialità di ogni territorio e per esercitare una maggiore responsabilità verso l'intero Paese, cui si aggiungerebbe la possibilità che un modello vincente possa essere replicato da altri e riadattato alle esigenze dei propri territori.

TURISMO

Il **turismo** rappresenta una delle principali leve per lo sviluppo e la crescita economica. In questi anni Regione Lombardia ha deciso di investire in questo settore valorizzando la vocazione turistica del nostro territorio attraverso nuove politiche e oltre 60 milioni di euro di risorse erogate.

Le principali attività realizzate sono state la promozione legata **all'evento di Expo**; la riforma del turismo **I.r. 27/2015** "Politiche regionali in materia di turismo e attrattività del territorio lombardo"; il sostegno alla **filiera del turismo e dell'attrattività** e al **sistema dell'accoglienza e dell'informazione** turistica; la **riqualificazione** delle strutture ricettive; la **promozione** delle destinazioni lombarde, in raccordo con i **territori** e gli **stakeholder**; la promozione del territorio attraverso il nuovo brand "inLombardia" e una nuova Destination management Organization (DMO).

- Nuovi bandi e risorse per la qualificazione delle strutture ricettive;
- **Nuove iniziative di accompagnamento e formazione degli operatori** turistici dei territory;
- Completamento dell'**ecosistema digitale turistico** per la digitalizzazione e messa in rete degli infopoint.
- sviluppo delle attività di **Explora, Destination Management Organization (DMO)** dedicata a promuovere l'offerta turistica della Lombardia in modo integrato e unitario;
- rafforzamento del **brand inLombardia a livello internazionale**;
- **Iniziative di Promozione turistica a livello nazionale ed internazionale** sui mercati strategici al fine di consolidare la presenza nei Paesi target e investire in quelli emergenti.
- **Valorizzazione delle eccellenze del territorio in sinergia con MIBACT, ENIT e player strategici**
- Progetti macroregionali di promozione e sviluppo dell'offerta turistica su asset comuni.

CULTURA

Sono quasi 350.000 i lavoratori della filiera della cultura in Lombardia, più del 23% del totale nazionale, che generano oltre 23 miliardi di euro di Pil all'anno. Questo straordinario valore aggiunto deve essere potenziato e premiato, attraverso la promozione dei beni e delle attività culturali – compresa l'editoria - nelle scuole, nelle università, nei centri di aggregazione.

Il binomio cultura e turismo in Lombardia incide già per il 47% della spesa turistica, per un totale di 3,8 miliardi di euro. Per questo motivo renderemo sempre più visibile, nelle politiche e negli atti di governo, **la stretta correlazione tra valorizzazione e tutela del patrimonio culturale e potenziamento dell'attrattività turistica.**

I siti patrimonio Unesco, gli itinerari religiosi, le città d'arte e i borghi lombardi, devono essere conosciuti nel mondo e diventare un vettore per attrarre turisti.

Vogliamo incrementare la diffusione di strumenti come **l'Abbonamento Musei Lombardia**, che ha avuto un grandissimo successo di pubblico e che si è dimostrato uno strumento di promozione culturale e turistica alla portata di tutti.

Promuoveremo la gestione diretta dei beni culturali regionali, anche di quelli di cui è titolare lo Stato ma che sono nella nostra Regione. **Musei, complessi monumentali, biblioteche, aree archeologiche non possono più subire le lentezze e i ritardi causati da una gestione accentrata:** le soprintendenze devono essere strumenti di valorizzazione del nostro territorio, non obsolete strutture dove la burocrazia detta le regole.

Al tavolo di trattativa con il Governo per l'ottenimento di maggiori forme di autonomia porteremo da subito la questione della **regionalizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo**. Solo la vicinanza ai territori consente l'individuazione delle realtà da incentivare e promuovere e la migliore organizzazione dell'offerta culturale anche nel settore dei teatri.

La cultura lombarda va valorizzata su tutti i fronti: **la cultura immateriale**, basata sulla storia e le tradizioni della nostra Regione, **sarà ancora al centro della nostra attenzione.**

AREA SOCIALE

Verso un welfare della persona

La crisi vissuta negli anni che ci lasciamo alle spalle è una crisi che diventa economica, con effetti devastanti, ma nasce come **una crisi di fiducia**. Quando questa è carente anche in una economia di mercato come la nostra, è difficile progredire: il crollo del sistema creditizio lo dimostra molto bene. La parola “fiducia” deriva dalla latina “fides”, che era quella usata per indicare la corda del liuto che doveva essere ben tesa per suonare. La fiducia quindi richiama ad un **legame**, alla **natura primariamente relazionale della persona**. La politica deve tornare a mettere al centro questa natura relazionale; non certo immaginando di generarla per via legislativa, bensì di valorizzarla e incentivarla laddove si verifica. Questo significa proseguire sulla strada intrapresa negli ultimi vent’anni da Regione Lombardia, senza cedere alle sirene di nuove proposte paternalistiche che generano **un approccio prevalentemente assistenzialistico** (assegni e sussidi vari da parte dell’ente pubblico) e poggiano esclusivamente su una **spesa pubblica sostenuta da una pesante pressione fiscale**. Occorre tuttavia definire nuovi strumenti in grado di reagire alle future crescenti necessità di servizi sociali e sociosanitari, responsabilizzando i cittadini in un contesto di risorse pubbliche sempre decrescenti. E occorre farlo partendo da un presupposto: nei confronti della famiglia – prima cellula fondante la società, perché generatrice di capitale di fiducia e di relazioni in cui la persona si realizza –, o delle realtà associative, delle imprese come della società civile in generale, bisogna applicare il **principio di restituzione**. Esso implica che bisogna dare alla famiglia, alle associazioni, alle imprese ed alla società ciò che ad esse spetta a fronte di quanto donano alla comunità. Insomma si deve riconoscere alle forze sociali il ruolo di produttrici e non solo di consumatrici di servizi e di welfare, di soggetti attivi e non solo passivi, di generatori di soluzioni e non solo di problemi. Si spiega così il concetto di **sussidiarietà circolare**, su cui si imperniano le nostre proposte.

LA FAMIGLIA AL CENTRO

La Lombardia è stata la prima regione in Italia ad adottare il “Fattore famiglia”, uno strumento innovativo che considera maggiormente i carichi familiari e corregge l'indicatore ISEE, allo scopo di erogare sempre maggiori servizi a chi ne ha realmente bisogno. Il Fattore famiglia prevede importanti elementi di priorità per le famiglie che vanno dalla presenza di un mutuo per l'acquisto dell'abitazione principale, alla presenza di figli, la presenza di disabili in famiglia, di donne in stato di gravidanza e di anziani a carico, garantendo un sostegno concreto dal punto di vista socio-economico alle situazioni di vulnerabilità, **ridefinendo meglio la compartecipazione alla spesa per l'accesso ai servizi (casa, trasporti, scuola, sanità), il calcolo di tributi e tariffe e l'assegnazione di voucher e doti.**

A ciò deve accompagnarsi un **aggiornamento della l.r. 23/99**, pioniera nella valorizzazione dell'associazionismo familiare nell'ambito di politiche pubbliche, per sostenere la costruzione dal basso di **progetti di mutuo-aiuto** con le famiglie e le loro realtà aggregative, promuovendo un modello di **welfare sussidiario e realmente partecipato.**

La famiglia, infatti, non è solo un soggetto passivo da assistere, ma soprattutto una risorsa sociale, un soggetto attivo in grado di generare risposte al bisogno che vive e condivide. Del resto la stessa capacità di **generare vita** all'interno di relazioni familiari risponde ad una grande esigenza collettiva, che vede il nostro Paese minacciato da una grave crisi demografica. L'attivazione di una collaborazione più stretta con il privato sociale, la rete dei Consultori pubblici e privati accreditati e dei Centri di aiuto alla vita nel sostegno alla natalità, e nel rimuovere le cause economiche che possono scoraggiare una donna a portare a termine una gravidanza, devono essere il cuore delle politiche familiari di Regione Lombardia.

Regione Lombardia negli ultimi decenni ha saputo sviluppare numerose politiche su questo fronte a partire dalla **prima legge Famiglia in Italia** sino ad arrivare all'introduzione del Fattore Famiglia lombardo in questa legislatura. Con la prossima legislatura crediamo sia necessario proseguire questo impegno con un vero e proprio **Piano d'Azione Regionale per la Famiglia** che sia in grado di affrontare queste principali priorità:

- favoriremo una fiscalità a misura di famiglia introducendo definitivamente il **“Fattore Famiglia Lombardo”** nella compartecipazione alla spesa per l'accesso ai servizi (casa, trasporti, scuola, sanità), nel calcolo della tassazione (bollo auto) e nell'assegnazione di voucher e doti, introducendo facilitazioni per le famiglie numerose.
- rafforzeremo la **Dote Scuola**, per arrivare ad ampliare la copertura del costo sostenuto per la retta scolastica, ricomprendendo un bonus “insegnanti di sostegno” da destinare alle famiglie che hanno figli con disabilità.

- Confermeremo le soglie d'accesso alla misura "**Buono scuola**" (oggi a 40mila euro di ISEE) garantiremo sostegni straordinari alle famiglie che assistono domiciliariamente le persone con disabilità e anziani non autosufficienti.
- reintrodurremo l'esperienza del **Fondo Nasko**, con la specifica finalità di evitare che le mamme ricorrono all'interruzione di gravidanza per motivi di carattere economico, riattivando la collaborazione con Consulenti, pubblici e privati accreditati e Centri di Aiuto alla Vita.
- potenziamento del ruolo delle **Associazioni famigliari e dei consulenti**.
- riconsiderazione dei criteri legislativi regionali per il convenzionamento nei servizi per l'infanzia, in modo da ricomprendere e sostenere (anche attraverso il "**bonus nidi**") l'offerta sussidiaria di servizi da parte associazioni, nidi famiglia, parrocchie, e al contempo garantire il principio della libertà di scelta delle famiglie.

PRIMA CASA

Quello della prima casa è un bisogno in continua crescita da parte delle famiglie e delle giovani coppie. Per questa ragione, oggi più che mai, le politiche per la casa rappresentano un pilastro fondamentale delle politiche per la famiglia.

- introdurremo il sostegno economico per gli affitti attraverso voucher/contributi a fondo perduto utili all'abbattimento del canone di affitto mensile.
- Realizzeremo un patto con il sistema bancario allo scopo di:
 - realizzare nuove forme di agevolazione dei mutui attraverso l'abbattimento percentuale del tasso di interesse;
 - introdurre strumenti finanziari innovativi (leasing immobiliare).
- Attraverso **Finlombarda** potranno essere erogati **garanzie e contributi in c/interessi** allo scopo di facilitare **prestiti e microcrediti a famiglie** che si trovano in situazione di temporanea difficoltà economica, di morosità incolpevole o ad affrontare particolari eventi della vita, quali l'assistenza e la cura di persone care, e a **giovani coppie** che si trovano ad affrontare spese connesse all'abitazione o a progetti di vita familiare.
- Proseguimento di Abit@giovani, che propone appartamenti **tramite la formula dell'affitto/acquisto** che rende possibile l'acquisto della casa passo dopo passo, **un progetto** di housing sociale diffuso **che propone oltre alla casa la possibilità di far parte di una comunità di residenti attiva e partecipe**.
- Piano di manutenzione e riqualificazione degli edifici di **Edilizia Residenziale Pubblica** e dei contesti urbani in cui sono inseriti, **valorizzando le aree verdi e gli spazi di incontro e socialità**.

FONDO E RETI DI WELFARE

Ricomposizione in un **unico strumento di risorse incrementali** disponibili per il finanziamento innovativo di politiche di welfare, chiamato **Fondo Welfare**. Questo può essere alimentato sia attraverso **flussi di finanziamento generalizzati** (donazioni, partecipazione di soggetti terzi), sia tramite l'**accumulo di risorse individuali** da parte del consumatore-utente (per es.: *programmi fedeltà, sistemi di cashback, previdenza integrativa, contrattazione di secondo livello, convenzioni con sponsor della grande distribuzione organizzata, ecc.*). La Regione definisce gli obiettivi generali, individua i servizi da inserire nella programmazione e accredita gli operatori e stipula una convenzione con un soggetto gestore individuato in un grande istituto di credito.

Le risorse accumulate potranno essere in seguito tramutate:

- 1) in **voucher** e “**buoni**” , ove necessario, per il finanziamento di una parte o della totalità della compartecipazione richiesta all'utenza per i servizi di welfare offerti da enti accreditati presso Regione Lombardia e/o;
- 2) in sostegno allo sviluppo di un **modello di politiche contrattuali e territoriali** che metta **in rete le PMI per realizzare piani di welfare aziendale** a beneficio tanto delle aziende (in termini di produttività, di organizzazione e risultati economici) quanto del lavoratore. Le reti di welfare devono promuovere interventi mirati a soddisfare specifiche esigenze personali, familiari e di cura (*nidi aziendali condivisi, voucher per baby sitter e badantato, il pagamento di spese per tagesmutter, il medico in azienda, assicurazione sanitaria, progetti di contrasto alla dispersione scolastica e aiuto allo studio per i figli dei dipendenti, ecc.*) anche grazie al contributo di cooperative sociali, associazioni, mondo del volontariato e, in generale, di tutto il **terzo settore** che in questo modo apre nuovi spazi di mercato, contribuisce a generare sinergie e creare nuove opportunità occupazionali;
- 3) adozioni: in **sostegno** alle coppie e alle famiglie che intendono intraprendere il percorso dell'**adozione internazionale** e si impegnano in spese necessarie all'espletamento delle procedure previste; alle Associazioni e agli Enti del Terzo Settore che propongono percorsi di avvicinamento e approfondimento del percorso adottivo nazionale ed internazionale o d'**affido eterofamiliare**;
 - **Fondo adozioni** a sostegno delle coppie e delle famiglie che intendono intraprendere il percorso dell'adozione internazionale, che possa sostenere le spese necessarie all'espletamento delle procedure previste.
 - **Sostegno** alle Associazioni e agli Enti che propongono percorsi di avvicinamento e approfondimento del percorso adottivo nazionale ed internazionale e di affido.
 - Introduzione di **nuove forme di agevolazione dei mutui ed esenzioni nei servizi pubblici** per chi decide di aprire una **casa famiglia** o una **comunità di minori** nel rispetto delle leggi vigenti.

- 4) **nuove forme di agevolazione dei mutui ed esenzioni nei servizi pubblici** per chi decide di aprire una **casa famiglia** o una **comunità di minori** nel rispetto delle leggi vigenti;
- 5) in sostegno alla **costruzione dal basso di progetti di mutuo-aiuto con le famiglie e le loro associazioni di rappresentanza**, promuovendo un modello di welfare sussidiario e realmente partecipato.

POLITICHE A FAVORE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Occorre definire obiettivi e strumenti per attuare una politica regionale unitaria per le persone con disabilità e le loro famiglie, concepita in maniera intersettoriale, favorendo le esperienze virtuose, razionalizzando l'esistente attraverso un più efficace coordinamento regionale e una sempre maggiore collaborazione con gli attori del settore.

Punto di partenza è il piano di azione regionale per le politiche in favore delle persone con disabilità D.g.r. n.9/983 del 2010.

- Rafforzare, innovare e coordinare le politiche regionali a favore delle persone con disabilità, per assicurare a ciascuno pari opportunità di realizzazione personale e garantire elevati standard di qualità della vita.
- Garantire continuità di risposta ai bisogni delle persone con disabilità lungo tutto l'arco della vita, con particolare cura per i momenti di transizione e cambiamento.

Partendo dalla domanda dell'individuo e della sua famiglia, offrire risposte integrate per quanto riguarda:

Salute e assistenza:

- Riforma dei consultori e lo sviluppo del loro ruolo sociale ed educativo a sostegno della genitorialità, coesione sociale e aiuto alla fragilità.
- Definizione di voucher alle famiglie da destinare alla cura del bambino con disabilità per la fruizione di specifici servizi di assistenza sanitaria, di assistenza domiciliare, di inserimento e partecipazione nelle scuole dell'infanzia, di conciliazione vita – lavoro.

Rete integrata di servizi

- Valutazione delle best practice a sostegno della vita indipendente della persone con disabilità e loro diffusione sul territorio
- Ricognizione delle diverse esperienze di residenzialità integrata presenti sul territorio e promozione della loro diffusione in altri contesti
- Realizzazione di accessi e di percorsi dedicati alle cure e servizi per le persone con disabilità nelle strutture ospedaliere
- Definizione dei livelli minimi di protezione socio-sanitaria delle strutture di tipo alberghiero per accoglienza temporanea (soggiorni di sollievo, vacanze) delle persone con disabilità e delle loro famiglie

Educazione, istruzione e formazione, accesso al lavoro

- Consolidamento del sistema Dote.
- Contributi diretti alle famiglie per l'acquisto di tecnologie dedicate all'apprendimento, all'acquisto di materiale didattico quali libri di testo specifici, al materiale assistivo
- Coinvolgimento delle scuole nella rete territoriale

- Consolidamento della Dote lavoro finalizzato all'inserimento e al mantenimento delle persone con disabilità

Accessibilità e fruibilità ai servizi di mobilità

- Promozione del continuo confronto con gli enti gestori del trasporto, per promuovere il miglioramento dell'accessibilità e fruibilità delle Infrastrutture (stazioni ferroviarie e stazioni metropolitane, fermate dei bus, aeroporti, moli per attracco traghetti) dei mezzi di trasporto
- Definizione, in collaborazione con gli enti gestori, dei criteri di adeguatezza della rete di vendita e delle modalità di erogazione dei titoli di viaggio al fine di migliorare la fruibilità del servizio
- Incentivi per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati.

Responsabilità sociale diffusa

Tutto ciò consente di realizzare un piano di azione regionale che pone la persona al centro dell'attività politica e fornisce un reale sostegno alla famiglia per realizzare una rete di inclusione sociale dall'infanzia all'età adulta e al "dopo di noi".

OCCUPAZIONE, FORMAZIONE CONTINUA, CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

Il sistema produttivo lombardo vive, come tutti i contesti europei, una rapida trasformazione: da un lato le esigenze di manodopera sempre più qualificata per dare risposte ad una innovazione tecnologica sempre in crescita; dall'altro la necessità di potenziare le opportunità della **formazione lungo tutto l'arco della vita**, consentendo un **costante adeguamento delle competenze delle persone e dei lavoratori** per una maggiore competitività del sistema produttivo.

Occorre quindi strutturare sempre di più un "sistema" lombardo in cui **le imprese ricoprano un ruolo attivo in un mercato del lavoro dinamico e flessibile** e le istituzioni mettano al centro di politiche integrate la certificazione delle competenze e delle abilità, sia come obiettivo dei percorsi formativi sia come **accesso e permanenza nel mercato del lavoro**, al di là della formalità dei titoli di studio.

La contrattazione territoriale in deroga alla legge nazionale

- Facilitare nuove iniziative riguardo l'accesso al mondo del lavoro, la sua organizzazione e le politiche di ricollocazione. L'utilizzo della contrattazione di secondo livello è uno strumento che permetterebbe di promuovere una **regolamentazione ad hoc** prevedere **l'assistenza di coloro che hanno cessato il rapporto** e iniziano un periodo di **disoccupazione effettiva**.
- Mettere a sistema un **trattamento finalizzato al sostegno alla ricollocazione, anche a cura e spese dell'azienda stessa**, del committente o della relativa associazione datoriale, **oltre al sostegno alla transizione occupazionale**, attraverso interventi formativi e di **riqualificazione professionale mediante agenzie terze** di operatori autorizzati o accreditati per l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro.
- Prevedere connessi **meccanismi fiscali premianti** per le aziende eventualmente coinvolte nei trattamenti di cui sopra con esiti positivi, con particolare attenzione per i lavoratori over 50.
- Un'altra condizione d'accesso a vantaggi fiscali e all'erogazione di servizi di interesse generale da parte di imprese singole e associate, e previsti dalla regolamentazione locale in deroga, può essere **il rilascio delle certificazioni delle competenze e abilità acquisite dalla persona**, riferite a standard nazionali e alle direttive e regolamenti comunitari, che garantiscano un'effettiva spendibilità della stessa oltre l'ambito regionale e a livello europeo.

Sostegno all'occupazione giovanile

- Incentivare l'apprendistato formativo come primo contratto per i giovani e quale loro canale d'ingresso privilegiato nel mercato del lavoro.
- Valorizzare e incentivare l'esperienza delle scuole-bottega.

Welfare aziendale innovativo

- Valorizzare e incentivare le iniziative delle imprese che puntano su flessibilità, conciliazione dei tempi di lavoro con la famiglia [*v. anche paragrafo Fondo e reti del welfare*].

ISTRUZIONE E ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (leFP)

Il sistema di Istruzione e quello di Istruzione e Formazione professionale (leFP) lombardi sono garanzia, da anni, di un'offerta tra le migliori nel panorama nazionale. Sul nostro territorio sono nate e operano realtà educative che guardano al bene della persona, perché ne valorizzano le diverse peculiarità.

In particolare, i percorsi triennali e di quarto anno del sistema di leFP, di competenza regionale, riescono non solo ad intercettare l'ampia fascia di ragazzi fuoriusciti dalla scuola, ma offrono un'alternativa di qualità a coloro che esprimono il desiderio di imparare un mestiere, attraverso una personalizzazione dei percorsi in riferimento alle loro specificità e alla valorizzazione della componente formativa del lavoro.

In questo senso, è fondamentale il legame tra i centri di formazione professionale (Cfp) e il mondo produttivo, per tradurre in offerta formativa le esigenze espresse dalle aziende e garantendo, al contempo, uno sbocco occupazionale più celere ai ragazzi.

Anche nel sistema di Istruzione, Regione Lombardia è intervenuta con lo strumento della Dote, che nelle sue diverse componenti accompagna il percorso educativo dei ragazzi delle scuole statali e paritarie o dei Cfp regionali e garantisce la libertà di scelta delle famiglie. Pur gravata dal pesante taglio dei trasferimenti, Regione Lombardia ha sempre operato per garantire una effettiva parità tra scuole statali e non statali.

La crescita e la continua qualificazione del capitale umano rimangono obiettivi prioritari che Regione Lombardia intende perseguire.

In particolare attraverso:

un sistema formativo innovativo

- Incentivare la conclusione dei percorsi della scuola secondaria superiore a 18 anni e una maggiore flessibilità e personalizzazione dei percorsi di studio;
- Sviluppare competenze 4.0 attraverso nuovi profili per l'istruzione e la formazione professionale secondo gli standard più elevati delle qualifiche professionali europee, superando il modello di insegnamento top-down a favore di uno bottom-up;

la lotta alla dispersione scolastica e sostegno al diritto-dovere allo studio

- Promozione di politiche integrate tra Ministero dell'Istruzione e Ministero del Lavoro nella formazione rivolte ai giovani;
- Orientamento preventivo dei giovani per contrastare la dispersione scolastica e favorire le attitudini e le potenzialità di tutti;

insegnamento qualificato

- Formazione iniziale e continua degli insegnanti, in particolare nelle discipline scientifiche e tecnologiche;

formazione specialistica

- Rafforzamento dell'alta formazione specialistica di Istruzione Tecnica Superiore (ITS);

rafforzamento dell'esperienza di alternanza scuola-lavoro

- introduzione di un efficace sistema duale fondato sull'alternanza scuola-lavoro e sull'apprendistato formativo, prevedendo periodi formativi in contesti internazionali.

rafforzamento delle misure a favore della libertà di scelta del percorso educativo da parte delle famiglie

- ampliamento della componente della Dote finalizzato a sostenere gli studenti che frequentano una scuola paritaria o statale che preveda una retta di iscrizione e frequenza per i percorsi di istruzione.
- Sostegno alle famiglie con figli con disturbi dell'apprendimento per insegnanti di sostegno

Piena autonomia delle istituzioni scolastiche

- avvio di una sperimentazione che consenta una piena autonomia gestionale, amministrativa e di scelta del corpo docente da parte dei dirigenti scolastici.

Musica e corpi musicali

- promuoveremo l'educazione musicale a ogni livello e sosterranno i cori e i corpi bandistici.

Per la nostra Regione maggiore autonomia nel settore dell'istruzione non significa che l'amministrazione locale si sostituisce allo Stato centrale nel gestire direttamente gli istituti, ma nel governare un **sistema fatto di una pluralità di scuole (statali e paritarie)**, differenti nell'offerta e negli intenti educativi, autonome nella gestione.

UNIVERSITÀ

Per poter aumentare la produttività e il benessere dei cittadini lombardi bisogna incentivare i giovani nel percorso universitario, in particolare in quelli connessi con il tessuto imprenditoriale del territorio. Innovazione, formazione, internazionalizzazione e costituiscono fattori fondamentali per rispondere alle nuove sfide che pone un mondo globalizzato e in costante cambiamento.

Il capitale umano qualificato deve essere un obiettivo costantemente perseguito da Regione Lombardia, attraverso più strumenti, che possano garantire pari dignità tra pubblico e privato, centralità dell'individuo e libertà di scelta.

Tramite politiche regionali che insistano sui fondi su diritto allo studio e servizi, sarà possibile permettere ai singoli **Atenei** presenti sul nostro territorio di potenziare i loro servizi e di rendere l'intero tessuto sociale regionale maggiormente competitivo a livello internazionale.

Politiche attive di diritto allo studio

Un ambito fondamentale per aumentare l'importanza dell'istruzione universitaria è un reale investimento su tutte le **politiche di diritto allo studio** per una piena attuazione del dettato costituzionale, che all'art. 34 stabilisce che i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi, investendo su **mense, residenze e alloggi.**

Mobilità servizio per lo studente

Un altro ambito in cui Regione Lombardia può impegnarsi è di mettere a disposizione degli studenti tariffe calmierate e/o abbonamenti ad hoc sui **trasporti** che rendano la mobilità più fluida all'interno e fuori dalla Regione. Per questo serve continuare in maniera ancora più concreta al tavolo di contrattazione avviato tra Università Lombarde, Trenord e Regione Lombardia)

La regionalizzazione del sistema dell'istruzione superiore integrato a quello della ricerca

- Attribuzione al governo regionale di un potere decisionale completo sugli atenei che si trovano nei confini territoriali e, a tendere, la riorganizzazione di alcune delle università esistenti in enti indipendenti non profit.
- Favorire la creazione di poli specializzati su esigenze e competenze dei diversi territori e lauree professionalizzanti.
- assegnare risorse ai singoli studenti, liberi di scegliere l'università pubblica o privata non profit ritenuta migliore. Ciò significa anche personalizzare il percorso di studio.
- Incentivazione della creazione di prestiti restituibili (sull'esempio degli Stati Uniti).

SANITÀ

Da oltre vent'anni il Sistema Sanitario Regionale Lombardo compete con i più elevati standard internazionali di qualità ed efficienza, costando ai suoi cittadini meno che nelle altre Regioni italiane, ma potendo offrire migliori servizi e maggiori opportunità.

Non è inutile ricordare che culturalmente, il cosiddetto modello lombardo, è stato consentito dal tentativo (riuscito) di applicazione di due principi fondamentali, che facendo già parte dell'esperienza e della tradizione lombarda, ne hanno determinato il successo:

- 1) **Il principio di sussidiarietà** (sia "orizzontale che verticale");
- 2) Una **concezione moderna di servizio pubblico** (concepito come non solo a gestione diretta da parte dello Stato);
- 3) Uno sguardo aperto alle esperienze non solo nazionali, ma un **orizzonte internazionale**.

Nel corso della legislatura appena trascorsa è stata approvata la Legge di riforma regionale 23/2015, "**Evoluzione del sistema socio sanitario Lombardo**". In essa vengono anzitutto mantenuti i due pilastri che hanno caratterizzato la Sanità lombarda in questi ultimi vent'anni:

- 1) La libertà di scelta del luogo di cura (ed, almeno finora, del medico) da parte del paziente;
- 2) La presenza di un sistema "misto" che mette in competizione erogatori pubblici e privati, nell'ottica di un miglioramento continuo dell'offerta ai cittadini.
- 3) Il potenziamento dell'offerta specialistica ospedaliera in un contesto che vedeva il SSR fortemente arretrato rispetto al panorama europeo.

La Legge approvata, contiene inoltre significative novità, in particolare per quanto riguarda il tentativo di integrazione tra ospedale e territorio, finalizzata ad razionalizzare i percorsi sanitari, sociosanitari e sociali rispetto alle domande di salute emergenti, con particolare riguardo alla cronicità.

In Lombardia si sta così iniziando un modello di "governance" estremamente innovativo centrato sulla "presa in carico" dei pazienti cronici (vera emergenza in tutti i Paesi occidentali) a cui diversi osservatori anche internazionali, stanno guardando con estremo interesse.

Esso concepisce una risposta assistenziale non più centrata solo sulla singola prestazione specialistica ma, tenendo conto del cambiamento dell'epidemiologia delle malattie

(pazienti più anziani, con malattie croniche, spesso polipatologici), tende ad individuare percorsi di cura integrati in funzione della domanda individuale di salute:

Per le diverse tipologie specifiche di pazienti la legge cerca di far concorrere, nella risposta ai bisogni, le diverse risorse assistenziali e sociosanitarie presenti, nell'ottica di de-ospedalizzare e decentrare verso il territorio, la gestione di tali pazienti.

Lo slogan che meglio identifica tale evoluzione del SSR lombardo è "dalla cura al prendersi cura" che significa non solo garantire tutte le prestazioni necessarie ai pazienti, ma cercare di organizzarle in un unico percorso di diagnosi e cura, ricentrando sul malato le prestazioni sanitarie ed assistenziali necessarie (prenotazione di visite ed esami, consulti telefonici, verifiche puntuali sull'aderenza alle terapie, monitoraggi e rilevazioni a distanza) specialmente per le categorie più fragili, meno consapevoli e autosufficienti.

Naturalmente, in questa delicata fase di passaggio occorrerà mettere mano ad alcune criticità non risolte, di seguito elencate:

- 1) **Ridefinire** e valorizzare il **ruolo delle AST (ex ASL)**, potenziale risorsa in ambito territoriale;
- 2) **Qualificare e razionalizzare l'offerta ospedaliera:**
 - definizione di **reti di patologia** con compiti definiti a seconda del livello di complessità delle diverse strutture;
 - **rimodulare l'offerta per acuti** soprattutto *per le alte specialità* (avendo come riferimento gli standards nazionali ed internazionali prodotti dalle Società Scientifiche);
- 3) **Coinvolgere** in tale nuovo processo di cambiamento, a tutti i livelli, **il mondo professionale**, respingendo la tentazione di un governo dirigista del cambiamento;
- 4) **Favorire** all'interno del SSR, **sperimentazioni nel rapporto tra professioni e sistema** (medici ed infermieri) introducendo più meritocrazia e modulando il ruolo delle professioni a seconda della prevalenza della necessità e del carico assistenziale, **e sostenere la formazione professionale in collaborazione con l'Università** valorizzando, con pari dignità, le capacità di formazione specialistica presenti a livello ospedaliero.
- 5) **Favorire lo sviluppo della ricerca clinica indipendente**, nella consapevolezza che fare ricerca migliora la qualità delle cure.

In questa prospettiva potrebbe essere utile la costituzione di un **Tavolo permanente a supporto dell'attività dell'Assessorato** che coinvolga, in modo trasparente e per le principali tematiche i diversi soggetti istituzionali coinvolti nel SSR.

La Lombardia del futuro: più accessibile, più equa, più interconnessa

In quest'ottica, l'investimento regionale nella prossima legislatura sarà orientato sempre di più sulla progressiva interconnessione di un sistema guidato dalla conoscenza e focalizzato sul valore che genera. Ciò garantirà un utilizzo delle risorse disponibili,

rigidamente limitate a livello nazionale, ancora più efficiente e in grado di poter garantire a tutti i cittadini lombardi un accesso sempre più rapido alle migliori cure disponibili a livello internazionale.

Lo sviluppo della **sanità digitale**, su cui sarà necessario continuare ad investire potrà infatti offrire nuove soluzioni che consentiranno di agire più velocemente e meglio, per contenere la spesa, programmare l'offerta e fornire servizi più efficienti.

L'informatizzazione dell'accesso ai servizi e la sua diffusione, potrebbe in parte ridurre le **liste d'attesa**: i cittadini potranno avere in tempo reale un aggiornamento sulle disponibilità di servizi e prestazioni sul territorio in base al loro bisogno.

Ricetta elettronica e Fascicolo Sanitario Elettronico permetteranno inoltre a qualsiasi operatore, nel rispetto della privacy e della massima sicurezza necessaria, di avere in ogni momento a disposizione il completo quadro clinico del proprio paziente a beneficio di una completa ottimizzazione del suo percorso di cura, riducendo duplicazioni, inappropriatezze e inefficienze.

Va ricordato in tale processo, il ruolo indispensabile delle professioni sanitarie, senza le quali sarà impossibile arrivare a risultati concreti. Il governo della domanda infatti può e deve essere fatto solo continuando a lavorare sull'appropriatezza delle prestazioni richieste.

Dal punto di vista dei Presidi territoriali, la Lombardia già oggi vanta un considerevole primato: nessun'altra regione europea ha saputo dotarsi nell'ultimo quindicennio di nuove ed avanzatissime strutture ospedaliere pubbliche (*Lecco, Varese, Broni-Stradella, Niguarda, Bergamo, Legnano, Como, Vimercate, Garbagnate, San Matteo-DEA*).

L'ammodernamento delle strutture dovrà continuare: sono già programmati ed in atto interventi sul San Gerardo di Monza, sul Policlinico Maggiore Cà Granda, sulla nuova struttura creatasi dalla fusione degli Ospedali milanesi San Paolo e San Carlo, della Città della Salute di Milano-Sesto che ospiterà le sedi dei prestigiosi Istituto dei Tumori e Carlo Besta.

Anche per la sanità sono previsti inoltre forti impatti derivanti dagli esiti della negoziazione in corso con lo Stato per una maggiore **autonomia regionale**. Se nei prossimi mesi la trattativa andrà a buon fine, sono già state stanziare le risorse nella finanziaria regionale 2018 per il dimezzamento dei superticket nazionali su esami e prestazioni ambulatoriali, che oggi costano 30 euro, con l'obiettivo di azzerarli entro la prossima legislatura. Sono già disponibili inoltre le risorse per l'assunzione di nuovi medici, che devono essere fatte in deroga ai tetti nazionali attualmente in vigore, e, nell'ambito dell'autonomia territoriale, è allo studio l'introduzione della contrattazione regionale sui contratti del personale medico e sanitario.

Stati vegetativi

Un nuovo centro di relazione e cura per i pazienti con disordini della coscienza e stati vegetative

il progetto “Start Up Coma Research Centre-CRC” presso l’Istituto Neurologico “Carlo Besta” di ha formato un team multidisciplinare di esperti che rappresentano uno dei gruppi nazionali con maggior background scientifico utile per la definizione diagnostica e prognostica per le persone con diagnosi di disturbo della coscienza. In questo contesto Regione Lombardia deve spendersi in prima linea per promuovere la realizzazione di un centro regionale di riferimento per lo studio dei disordini della coscienza - *Centro ricerche sul coma (CRC)* - presso l’Istituto Neurologico “Carlo Besta” di Milano, garantendo un finanziamento annuo per l’attività del centro

Lotta ai disturbi alimentari

I disturbi alimentari sono patologie trasversali gravi ed invalidanti che colpiscono in Lombardia almeno 600.000-800.000 persone in una fascia di età che si estende dai 10 a 45 anni. Tali disturbi spesso colpiscono popolazioni fragili come gli adolescenti che se mal curati causano cronicità importanti, se non addirittura la morte. L’anoressia negli adolescenti è la seconda causa di morte dopo i suicidi e/o traumi. Tutto ciò dovrebbe meritare la giusta attenzione istituzionale garantendo una pianificazione che sancisca percorsi di cura certi, immediati ed efficaci. In Regione Lombardia vi sono diverse eccellenze nazionali che offrono luoghi di cura per i disturbi alimentari, bisognerà costruire una rete di servizi e riferimenti normativi idonei che possano determinare un modello di cura efficiente e privo di sprechi.

AREA TERRITORIALE

INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ

Con oltre 750.000 pendolari ogni giorno sui treni in Lombardia, i recenti 1,6 miliardi di investimento nell'acquisto di nuovi treni che si aggiungono al miliardo di euro in investimenti degli anni precedenti, con quasi 2.000 km di rete ferroviaria, 700 km di autostrade, 1.000 km di strade statali, con più di 10.000 km di strade provinciali e da oltre 58.000 km di strade comunali; con 9 milioni di passeggeri trasportati dai servizi di navigazioni su nostri 6 laghi; con 3 aeroporti sui primi 4 su scala nazionale per numero passeggeri, di cui uno, Malpensa, al primo posto anche per traffico merci; con 17 percorsi ciclabili di lunga percorrenza per 2.900 km di lunghezza, **Regione Lombardia è certamente la Regione protagonista nel panorama della mobilità nazionale ed europea.**

Vogliamo continuare a costruire soluzioni e proposte innovative per il rispetto degli obiettivi prefissati dal **“Programma regionale della mobilità e trasporto di Regione Lombardia”**: riduzione della congestione stradale; miglioramento del servizio di trasporto pubblico collettivo; incremento dell'offerta di trasporto intermodale; riduzioni delle emissioni e degli impatti ambientali; supporto alla riduzione dell'incidentalità stradale, anche mediante il ricorso alle nuove tecnologie e agli sviluppi che permettono.

La nostra visione ha la sua centralità nella **domanda di mobilità del cittadino e delle formazioni sociali ed economiche lombarde**, alla quale offrire risposte tramite un **approccio integrato, sostenibile, orientato alla crescita e allo sviluppo del nostro territorio secondo il modello di governo incentrato sull'ascolto, la partecipazione, il partenariato pubblico/privato e la condivisione con i territori interessati.**

Per questo riteniamo essenziale:

- **Rilancio e attuazione del programma infrastrutturale lombardo e di Lombardia mobilità** (completamento sistema viabilistico pedemontano nella sua interezza, 4 binario Rho-Gallarate, A4 IV corsia dinamica nella tratta urbana milanese, Alta Velocità fino a Brescia, completamento Linee metropolitane, realizzazione autostrada Rho-Monza, accessibilità Malpensa, autostrada della Valtrompia, manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture esistenti in rapporto con i territori interessati).
- **Garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria** delle reti ferroviarie locali destinate al traffico pendolare
- **Rafforzamento della governance regionale nel percorso di consolidamento e crescita di Trenord** all'interno del **sistema di trasporto pubblico locale** e dell'**attuazione del piano di investimento** (nuovi treni). Deve essere chiara e sicura la partecipazione di Regione Lombardia alla Governance societaria, anche, se necessario, tramite l'acquisizione della maggioranza della società con l'obiettivo di continuare ad aumentare standard sempre migliori del servizio di trasporto pubblico.

- **Rendere Regione Lombardia protagonista nei processi di integrazione del servizio** (Atm-Trenord, Sea-Sacbo) per favorire sinergie di mercato ed efficienze industriali che possano generare valore aggiunto per i cittadini e le imprese e siano realmente utili ed efficaci per il territorio di riferimento.
- **Garantire investimenti sul tema della intermodalità e della logistica**, aumentando il traffico merci su rotaia e valorizzando le potenzialità e le opportunità dei terminal pubblici e privati nella connessione con i Valichi e con i porti
- **valorizzare le specificità del sistema aeroportuale lombardo** (Malpensa hub voli intercontinentali e cargo, Linate city airport, Orio al serio voli low cost, Montichiari cargo) e favorirne la crescita
- **continuare negli investimenti strategici sulla mobilità ciclistica** tramite progetti di piste ciclabili e velostazione sia per tratti di lunga percorrenza (ciclovie turistiche) sia negli ambiti urbani favorendo l'intermodalità con il trasporto pubblico e/o privato (bike sharing)
- **incentivi e finanziamenti ad enti locali, imprese e cittadini che investano in mobilità sostenibile** (auto elettriche, a emissione zero, soluzioni nuove di mobility management) soprattutto in **ambito urbano** (car sharing, bike sharing).
- accompagnare il percorso attivato con le imprese di trasporto per garantire l'avvio di un **sistema di integrazione tariffaria moderna ed adeguata alle nuove esigenze di mobilità**, anche sulla base delle moderne tecnologie IT.

TERRITORIO

Il suolo è una risorsa non rinnovabile ed è necessario ridurre il consumo, orientando le attività di trasformazione urbanistico-edilizia prevalentemente sulle aree già urbanizzate, degradate o dismesse, da riqualificare o rigenerare.

Dopo oltre 10 anni dall'entrata in vigore dell'attuale legge urbanistica regionale (l.r. 12/2005), il modello di sviluppo del territorio, anche dal punto di vista urbanistico, richiede di essere ripensato e riaggiornato rispetto alle nuove esigenze della Lombardia.

- incentivare il recupero di volumi abitativi nel costruito;
- valorizzare il ciclo demolizione/ricostruzione e incentivando l'utilizzo delle aree dismesse e/o abbandonate
- razionalizzare e semplificare i procedimenti, anche sperimentando nuove forme di collaborazione tra le istituzioni coinvolte.
- Promozione e completamento degli Accordi di Programmazione Negoziata di interesse regionale, che gettano le basi per nuovi progetti di sviluppo di livello internazionale, come:
 - riqualificazione scali ferroviari milanesi dismessi, che interessa una superficie di oltre 1,2 Milioni di mq;
 - Città della Salute e della Ricerca sulle area ex Falck;
 - Polo di ricerca e innovazione del Post Expo;
 - completamento dell'Accordo di programma dell'area del Portello e di Fiera Milano City;
 - "progetto Città Studi", in collaborazione con l'Agenzia del Demanio e le Università Milanesi, per mantenere e rafforzare la vocazione universitaria del quartiere.
- Implementazione di un modello di governo del territorio fortemente integrato (urbanistica, ambiente e paesaggio) anche attraverso la revisione della L.R.12/2005.
- Prevenzione del rischio idrogeologico attraverso la pianificazione dell'assetto geologico, idrogeologico e sismico e la disciplina di uso del suolo a scala di bacino (PAI, Direttiva alluvioni) in forte integrazione con gli altri strumenti di governo e gestione del territorio (PTR, PTCP, PGT).

SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DELL'AMBIENTE

L'investimento per la tutela e la qualificazione dell'ambiente sono orientati alla soluzione di criticità (disinquinamento, collettamento e depurazione, ecc.), all'innovazione e a garantire la competitività della Regione (completamento della copertura a banda ultra larga, smart lighting,...), oltre che a conservare e incrementare il patrimonio naturale della Lombardia (aree protette, rete Natura 2000, aree fluviali,...). In questa legislatura sono stati previsti finanziamenti per più di 1 miliardo di euro nei diversi settori.

Un grande patto per l'ambiente tra mondo pubblico e privato deve essere il punto di partenza per individuare misure efficaci e condivise.

Il miglioramento della qualità dell'aria implica **l'introduzione di misure che coinvolgono diversi aspetti e attori del vivere quotidiano**: dalla limitazione alla circolazione dei veicoli più inquinanti, alla concessione di incentivi per la loro sostituzione, dal sostegno del trasporto pubblico locale all'introduzione di standard di sostenibilità energetica per gli edifici.

È necessario che tutte le misure siano condivise e discusse da tutti gli attori del territorio, pubblici e privati: imprese, scuole, cittadini, ospedali, enti pubblici, associazioni sindacali e di categoria.

Si intende, inoltre, confermare le agevolazioni già introdotte nella precedente legislatura al fine di promuovere nuove forme di mobilità (**misura zero bollo per auto elettriche**), proseguire il **piano di acquisto di mezzi pubblici elettrici** da destinare al servizio di TPL e **incoraggiare l'infrastrutturazione elettrica del territorio** (bandi per colonnine elettriche da finanziare attraverso il ricorso a fondi europei).

Promuoveremo, inoltre, **iniziative per l'efficientamento energetico degli edifici privati e pubblici** (scuole, ospedali, caserme), la **riqualificazione dell'illuminazione pubblica**, la produzione di energia da fonti rinnovabili e il **sostegno alle diagnosi energetiche per le PMI**.

A tutto ciò deve aggiungersi l'impegno per la valorizzazione e tutela delle aree regionali – attraverso la riorganizzazione e razionalizzazione del sistema delle aree protette – e per la gestione delle risorse idriche – tramite il completamento del percorso per il miglioramento del Servizio Idrico Integrato e il potenziamento dello strumento dei Contratti di Fiume.

AGRICOLTURA e DIRITTO AL CIBO

La Lombardia ha un patrimonio costituito da 250 eccellenze agroalimentari tradizionali, 34 DOP e IGP (il 13% dei prodotti a marchio d'origine italiani), 42 vini a denominazione tra DOCG, DOC e IGT. Siamo la seconda regione italiana per valore economico generato dalle filiere produttive di qualità, con un giro d'affari di oltre 1,2 miliardi di euro per il Food.

Quello agroalimentare è un comparto strategico, chiamato a confrontarsi con importanti sfide globali e locali: da un lato la pressione competitiva delle nuove economie e dalla crescente domanda mondiale di alimenti di qualità, dall'altra la diminuzione delle aziende e la perdita di terreno agricolo.

Occorre comprendere però l'importanza dell'intera filiera, “dalla terra alla tavola”. Per questo riteniamo indispensabile la creazione di un Assessorato che non sia più soltanto legato al mondo agricolo ma anche a tutto ciò che ruota intorno all'alimentazione, per giungere all'elaborazione di politiche davvero integrate e capaci di tutelare sia i produttori sia i consumatori.

Il cibo non si spreca: vogliamo introdurre premialità per gli operatori del settore alimentare - inclusi quelli della ristorazione sanitaria, scolastica e assistenziale e per tutti gli operatori pubblici e privati della filiera agroalimentare - che **donano alimenti o cedono gratuitamente eccedenze alimentari, oppure che operano con il fine della riduzione dello spreco alimentare** lungo tutta la filiera.

Proseguiremo nell'attuazione del **Programma di Sviluppo Rurale 2014-20** per reperire più risorse a favore delle aziende agricole lombarde. Non dimentichiamo la tutela della redditività d'impresa tramite erogazione dei premi PAC, le agevolazioni per l'accesso al credito, lo sviluppo dei sistemi assicurativi, i servizi di sostituzione e sostegno agli investimenti aziendali.

UN PATRIMONIO DA TUTELARE E PROMUOVERE

La ricchezza e la tipicità dei prodotti lombardi deve essere tutelata e promossa.

L'agropirateria alimentare, secondo l'ultimo rapporto nazionale di Coldiretti, a causa degli accordi di libero scambio siglati dall'Unione Europea con il Canada, il Giappone e i Paesi sudamericani, **genera un traffico di oltre 60 miliardi di euro con prodotti alimentari di finto “Made in Italy”** e la Lombardia, la regione con l'export più importante, subisce questo danno in maniera superiore alle altre Regioni italiane.

Per questo motivo **continueremo a impegnarci nella lotta alla contraffazione alimentare**, dannosa per l'economia e la salute. Non possiamo infatti più accettare che i produttori lombardi subiscano ogni anno danni miliardari e siano penalizzati dalla concorrenza sleale dei prodotti che di italiano hanno ben poco oltre un nome scimmiettato (“*italian sounding*”).

Infine, promuoveremo – nell'ambito della settimana della cucina italiana del mondo promossa dal Ministero degli Esteri – la **Giornata della Cucina Lombarda nel Mondo**,

allo scopo di incrementare la visibilità degli chef lombardi e la conoscibilità del mondo culinario del territorio.

PER UNA IMPRENDITORIALITA' INNOVATIVA E GIOVANE

Molte aziende agricole, in questi anni, hanno chiuso, ma le imprese che, di contro, hanno resistito sono diventate più grandi; **è emerso un nuovo concetto di agricoltura e di allevamento, non più solo produttori di beni, ma anche di servizi; è aumentata la qualità.**

Il lavoro legato alla terra e all'allevamento degli animali non passa mai di moda, anzi: è destinato a crescere. Gli studi di settore ci dicono infatti che **l'agroalimentare piace ai giovani lombardi**: in sei anni questo ambito è cresciuto, complessivamente, del 38%, passando da 16mila ettari coltivati del 2010 a oltre 22mila del 2016. Occorre quindi sostenere l'imprenditorialità innovativa, giovane, capace di concepire e sviluppare progettualità di qualità e di alto livello che sappiano incrementare l'export agroalimentare lombardo e cercare nuovi sbocchi di mercato.